

FEDERICO MORELLI

Per o contro il nemico?

Le razioni di un carpentiere e la cronologia dell'invasione araba
secondo P.Vindob. G 39718 = PERF 550*

Tavole 19–20

I testi che Joseph Karabacek indicava in PERF¹ come appartenenti all'archivio dei pagarchi dell'Eracleopolite Apa Kyros e i figli Christophoros e Theodorakios, sono quasi tutti stati editi da Adolf Grohmann in diverse pubblicazioni². Solo PERF 550 è ancora inedito³. Karabacek lo descriveva in questo modo, come primo della sezione araba dell'esposizione⁴: «Befehlsschreiben des Pagarchen Apa Kyros von Heracleopolis

* Questo lavoro è un prodotto del progetto P 27821 finanziato dal *Wissenschaftsfonds* (*Austrian Science Fund*, FWF) austriaco. Ringrazio Bernhard Palme per il permesso di pubblicazione e Nikolaos Gonis per alcuni utili suggerimenti.

¹ *Papyrus Erzherzog Rainer. Führer durch die Ausstellung*, Wien 1894, 137–141.

² A. Grohmann, *Aperçu de Papyrologie arabe*, Ét. Pap. 1 (1932) 40–46: SB VI 9576 (PERF 558), 9577 (PERF 557), 9578 (PERF 555); A. Grohmann, *Greek Papyri of the Early Islamic Period in the Collection of Archduke Rainer*, Ét. Pap. 8 (1957) 9–20: SB VIII 9749 (PERF 553), 9750 (PERF 554), 9751 (PERF 559); 22–30: SB VIII 9753 (PERF 561), 9754 (PERF 563), 9755 (PERF 564); A. Grohmann, *From the World of Arabic Papyri*, Cairo 1952, 113–116: SB XX 14443 (PERF 556); P.Vindob. G 39719 (PERF 551), edito da A. Grohmann in *The Value of Arabic Papyri for the Study of the History of Mediaeval Egypt*, Royal Society of Historical Studies. Proceedings 1 (1951) 52–53, non ripreso in *Sammelbuch* e quindi nemmeno nel *DDBDP*. Per altri testi dello stesso archivio vedi F. Morelli, *Egitto arabo, papiri e papirologia greci*, in: *What's in Papyrology AD 2013*, JJP 43 (2013) 166 n. 6.

³ Il papiro era previsto come numero 321 del mai pubblicato volume del «Corpus», le cui prove di stampa, datate agli anni 1894–1896, sono conservate alla Papyrussammlung. Non si tratta di un secondo volume di CPR curato da Karl Wessely, ma di un volume di papiri arabi preparato da Karabacek come CPR III, e comprendente anche una serie di documenti greci del periodo arabo, trascritti e tradotti da Wessely. Di questo volume parla Grohmann, *Greek Papyri* (n. 2) 5–6, e CPR III — un volume del tutto diverso da quello che era inizialmente stato previsto da Karabacek con questo numero — pp. 11–12; cfr. anche H. Loebenstein, *Vom „Papyrus Erzherzog Rainer“ zur Papyrussammlung der Österreichischen Nationalbibliothek. 100 Jahre Sammeln, Bewahren, Edieren*, in: *Festschrift zum 100-jährigen Bestehen der Papyrussammlung der Österreichischen Nationalbibliothek Papyrus Erzherzog Rainer* (P.Rainer Cent.), Wien 1983, 28–29. È a questo volume di Karabacek che fa riferimento la concordanza data da P. J. Sijpesteijn, K. A. Worp in CPR VIII pp. 198–201. Questa trascrizione del PERF 550 ha oggi soltanto un interesse antiquario: Wessely, che non aveva paralleli per testi di questo genere, aveva difficoltà con la lettura, le abbreviazioni, e soprattutto la comprensione del contenuto.

⁴ *Papyrus Erzherzog Rainer* (n. 1) p. 137.

Magna an die Bewohner von Toinom. Dieselben haben den Frohnarbeitern der XII. Indiction zur Verköstigung abzuliefern: Weizen, Öl, Essig und Wein in näher bestimmten Quantitäten. Geschrieben am 25. Choiak der XII. Indiction = 21. December 638 n. Chr.»

Do qui una trascrizione con traduzione del papiro:

P.Vindob. G 39718
Eracleopolite

11,7 × 7,3 cm

VII(-VIII in.?), periodo arabo
Tav. 19-20

Papiro di colore chiaro e di qualità media, integro sui quattro lati. Una *kollesis* di fattura mediocre e larga sui 2 cm attraverso orizzontalmente il foglietto a c. 5,5 cm dal bordo superiore. La scrittura sul *recto* contro le fibre è una minuscola inclinata di piccole dimensioni, scritta con un calamo sottile e inchiostro nero-marrone. Il foglietto era piegato orizzontalmente dal basso a intervalli di c. 1,5 cm o di poco superiori. Sul *verso* lungo le fibre in corrispondenza della penultima piegatura si trova l'indicazione della località alla quale l'ordine era diretto, e poi altre tracce illeggibili: la scrittura appare più grossolana e almeno il calamo è più spesso, ma non saprei dire se davvero si tratta di un'altra mano da quella che ha scritto il *recto*.

- ↓ 1 † Ἄππα Κῦρος ὑμῖν τοῖ(ς) ἀπὸ χ(ωρίου)
2 Ποινάμι· παρά(χ)ε(ξε) λόγ(ω) ἐργ(α)σία(ς) τῶ(ν) καρ(ά)βων
3 ἰ(ν)δ(ικτίονος) ἰβ τέ(κτονα) α ἔνα μ(ε)τ(ά) τῆ(ς) δαπ(άνη)ς ἀτ(ο)ῦ
4 μ(ηνῶν) γ' ζί(του) ἀρτ(ά)βας γ τρεῖς ὄσπρέ(ου) ἀρτ(ά)βης γ
5 ἦμις ἐλαίου (ξέ)στα γ τρεῖς
6 ὄξου(ς) (ξέ)στα γ τρεῖς ἀλικ(ῆ)ς κν(ί)δ(ια) γ τρί(α)
7 μόν(ον). Μ(ηνός) χ(οιὰ)κ κε ἰ(ν)δ(ικτίονος) δωδεκ(ά)τ(η)ς †

verso

8 † Ποινάμι

9

tracce . . . †

1. τ^{οι} ἀπο^α pap. 2. παρ(α)χ(ε) λογ, εργ τ^{οι} καρ'αρ' pap. 3. ἰ^δ pap. τ^η pap. μ^ε τ^η δαπ(άνη)ς pap. 4. μ'μ' pap. ci αρ' pap. ὄσπρ^ε αρ' pap. 5. ελαι^δ ς pap. 6. οξ^ε ς pap. ἀλικ κν^δ pap. τρί pap. 7. μοι μ' χ^κ pap. ἰ^δ δωδεκ^τ pap.

«Appa Kyros a voi del villaggio
di Poinami: consegnate in conto dei lavori dei *karaboi*
dell'indizione 12, carpentiere 1, uno, con le sue razioni
di mesi 3: di grano *artabai* 3, tre, di legumi *artabe* ½,
un mezzo, di olio *xestai* 3, tre,
di aceto *xestai* 3, tre, di conserve salate *knidia* 3, tre
e nient'altro. Nel mese di Choiak 25 dell'indizione dodicesima»

verso

«Poinami ...»

Un punto importante è la provenienza del documento. La località Toinom indicata da Karabacek era sconosciuta, e sconosciuta essa rimarrebbe ancora oggi. La provenienza eracleopolita indicata in PERF si basava sulla presenza di Appa Kyros, o meglio sull'identificazione di questo personaggio con il pagarco e padre di Christophoros e Theodorakios degli altri documenti. In realtà la località di PERF 550 non è Toinom, ma

Poinami. Questo toponimo non è riportato nel repertorio di M. R. Falivene⁵, ma è comunque attestato per l'Eracleopolite in SPP X 4.4 e 17.10: due documenti fiscali della seconda metà del VII secolo in scritture molto simili, anche se, credo, non della stessa mano. Il nostro papiro dunque viene davvero dall'Eracleopolite.

Ancora, questo Appa o Apa⁶ Kyros che dà ordine agli abitanti di un villaggio di mettere a disposizione un lavoratore con le sue razioni, deve essere attivo nell'amministrazione centrale della pagarchia: normalmente questi ordini sono dati dai pagarchi, o da ufficiali a essi superiori. La cosa più probabile è che Apa Kyros fosse un pagarco dell'Eracleopolite.

D'altra parte la scrittura appare sensibilmente diversa da quelle degli altri documenti dei pagarchi Apa Kyros, Christophoros e Theodorakios: almeno, essa è di dimensioni assai più ridotte. A prima vista ciò indurrebbe a pensare a una data più tarda. Ma la dimensione delle scritture è un criterio poco affidabile per datare i documenti di questo periodo⁷, tanto più che PERF 550 è un documento di carattere diverso da quelli dell'archivio: non un testo diretto ai pagarchi, ma un *entagion* emesso dall'ufficio della pagarchia. Independentemente dalla scrittura, anche il formulario e il contenuto del testo indirizzano, si vedrà, verso un'epoca più avanzata che non i primi anni del periodo arabo.

Karabacek non aveva dubbi sul fatto che il nostro Apa Kyros fosse la stessa persona degli altri documenti. Il commento che egli fa seguire alla sua descrizione è interessante: «Dieser Papyrus ist ein Document aus der Zeit unmittelbar vor den ersten Kämpfen der Araber in Ägypten, welche nach ihrem Einbruche mit Umgehung des Delta die gesegneten Gefilde des mittleren Landes überfielen und dort mit den griechischen Generälen manch harten Strauss zu bestehen hatten. Die Naturallieferungen an die Frohnarbeiter entsprechen ganz den damals üblichen militärischen Deputaten, wie es denn auch wahrscheinlich ist, dass die von ihnen in der genannten Indiction (1. September 638 bis 31. August 639) zu leistenden Arbeiten vorwaltend militärischen Zwecken gedient haben mögen. Die Frage, ob für oder wider die Feinde, muss wohl in letzterem Sinne bejaht werden. Apa Kyros, welchem wir in den nachfolgenden Urkunden mehrmals begegnen, und dem als Pagarchen (Landvogt) eben auch die Aussicht über die Verkehrswege, Dämme, Flüsse, Brücken, sowie die Controle über die Verkehrsmittel (Schiffe etc.) oblag, trat später zu den Feinden über und leistete ihnen gerade in dem geschilderten Wirkungskreise, bei der Verpflegung und dem Transporte ihrer Truppen, wesentliche Dienste. Vergl. Nr. 551, 553, 554, 558, 564.»

⁵ *The Herakleopolite Nome* (ASP 37), Atlanta 1998. Esso manca anche in A. Calderini, S. Daris, *Dizionario dei nomi geografici e topografici dell'Egitto Greco-Romano*, I-V, Suppl. I-V, Cairo, Madrid, etc. 1935-, il che può spiegare la sua assenza nel repertorio della Falivene. Poinami è invece in S. Timm, *Das christlich-koptische Ägypten in arabischer Zeit*, Wiesbaden 1988, IV 1994. Nessun repertorio riporta il toponimo di Karabacek: da lui citato solo in una descrizione, non in un'edizione del testo.

⁶ Si tratta della stessa cosa: T. Derda, E. Wipszycka, *L'emploi des titres abba, apa et papas dans l'Égypte byzantine*, JJP 24 (1994) 24. Lo stesso Apa Kyros padre di Christophoros e Theodorakios è chiamato Appa in SB VIII 9749, 9750, 9755, Apa in PERF 551. Nel suo caso Appa/Apa è parte del nome: Derda, Wipszycka, *cit.* 50-54, in particolare 52.

⁷ Cfr. le mie osservazioni nell'introduzione al CPR XXII p. 12.

Collocando l'indizione 12 al 638 e datando il papiro al 21 dicembre dello stesso anno, Karabacek pensava che esso fosse anteriore ai primi scontri con gli arabi e che il pagarco Apa Kyros qui fosse ancora attivo per i bizantini. Egli evidentemente pone la questione di una sua eventuale collaborazione con il nemico, solo perché è al servizio degli arabi che vediamo Apa Kyros e i suoi figli negli altri documenti che li riguardano. Ma questa possibilità è poi subito esclusa per ragioni di cronologia. In effetti, secondo le tradizioni accettate comunemente, gli arabi entrano in Egitto soltanto un anno dopo, il 12 dicembre del 639.

L'opinione di Karabacek era più tardi ripresa da Grohmann, che pubblicando nel 1957 il PERF 564 (poi SB VIII 9755) osservava nella nota a l. 1: «Apa Kyros was already pagarch of the Herakleopolite nome before the Arab Conquest. This is proved by PERF, n° 550, dated 25th Choiak of the 12th indiction (21 December, 638 A. D.).»⁸

Tutto ciò appare molto logico e per niente problematico. E tuttavia, contrariamente a quel che scriveva Karabacek, non è vero che le consegne in natura al carpentiere di PERF 550 corrispondono alle assegnazioni militari normali al tempo⁹. Almeno, non del tutto.

Nonostante Karabacek parli nella sua descrizione di «Weizen, Öl, Essig und Wein»¹⁰, il vino nelle razioni del nostro lavoratore manca. Esso invece nel periodo bizantino è sempre presente, almeno in razioni così differenziate come quelle di PERF 550: che non si limitino cioè al genere di prima necessità grano. È vero che alcuni testi del periodo bizantino mostrano, in alternativa al vino, consegne di ὄξος. Le quantità in questi casi sono analoghe a quelle comuni per il vino e l'ὄξος di questi documenti deve allora essere un surrogato del vino, non aceto¹¹. Il carpentiere di PERF 550 però riceve quantità di ὄξος uguali a quelle di olio: uno *xestes*, e cioè circa mezzo litro, di ciascuno dei due generi per mese. Qui si tratta certamente di aceto vero e proprio.

Le sue razioni sono allora razioni 'arabe', non solo per l'assenza del vino e la presenza dell'ὄξος, ma anche per natura e quantità degli altri generi, identiche a quelle delle razioni assegnate sistematicamente ai lavoratori al servizio dell'amministrazione araba: marinai, operai, carpentieri, mastri d'ascia, fabbri, etc. E tuttavia, noi queste razioni di 1 *artabe* di grano o di pane, 1/6 *artabe* di legumi, 1 *xestes* d'olio, 1 *xestes* di ὄξος, una quantità di conserve sotto sale di cui riparlerò tra poco, le conosciamo da documenti posteriori, verso l'inizio dell'VIII secolo, o la fine del VII: soprattutto dalle lettere di

⁸ Grohmann, *Greek Papyri* (n. 2) 30.

⁹ L'affermazione di Karabacek era giustificabile: al tempo della pubblicazione del PERF i papiri editi non erano molti, e soprattutto non era ancora stato pubblicato il volume IV dei P.Lond., con i papiri di Afrodito.

¹⁰ Probabilmente Karabacek, che non doveva avere a disposizione una trascrizione completa (o corretta) del papiro, era portato a credere che le razioni comprendessero anche il vino per la menzione a l. 6 degli *knidia*, contenitori che ricorrono il più delle volte proprio con il vino; in effetti egli non menziona la ἄλικη.

¹¹ Cfr. ad esempio P.Oxy. XXVII 2480.31–32, 44, 46, 84, 119, 120 (580/581? cfr. T. M. Hickey, *Wine, Wealth, and the State in Late Antique Egypt*, Ann Arbor 2012, 95–97), dove per altro l'ὄξος viene assegnato in beneficenza a monasteri e ospizi, o per la pasqua a carcerati; vedi anche PSI VIII 953 (Ossirinco 567/568, cfr. P.Oxy. XXVII 2480 introd. pp. 181–182). Interessante anche O.Trim. I 8 (Dakhla 350–370).

Qurra b. Sharik e dagli altri papiri di Afrodito¹². Ma anche da altri testi, come CPR XXII 51: per altro di provenienza, per l'appunto, Eracleopolita. È da evidenziare ancora che le razioni di PERF 550 sono uguali a quelle dei papiri di Afrodito non solo per la sostanza, ma anche per la forma: per il modo in cui esse sono espresse, per la sequenza dei prodotti, per il tipo di abbreviazioni. Viceversa razioni uguali a queste non sono mai attestate in documenti anteriori all'occupazione araba.

Il lavoratore di PERF 550, e l'Apa Kyros che dà l'ordine, devono essere allora al servizio degli arabi. Resta però il problema di come sia da datare il documento. Le informazioni che abbiamo sulle razioni dei lavoratori per gli anni o anche i decenni immediatamente successivi alla conquista non sono così complete e dettagliate come quelle che abbiamo per la fine del VII e l'inizio dell'VIII secolo.

In ogni caso le razioni del carpentiere di PERF 550 si distinguono da quelle dei papiri di Afrodito solo in un punto: la razione mensile di conserve sotto sale è espressa come 1 *knidion* anziché come $\frac{1}{4}$ di *kollathon*. Che con ἀλυκή — o ἀλική, come sembra doversi leggere in PERF 550 — si indicassero delle conserve sotto sale, lo avevo già mostrato nel mio lavoro sulle razioni in olio del 1996¹³: tra le diverse argomentazioni che portavo allora, la più cogente era il fatto che SB VI 9577 (PERF 557) indicasse lo stesso prodotto sul *recto* come ἀλυκή, e sul *verso* come τὰρίχια. Alla conclusione che ἀλυκή indicasse conserve sotto sale arrivava qualche anno più tardi e in base a considerazioni di altro tipo anche Ph. Mayerson¹⁴. Mayerson, al quale era sfuggito il mio lavoro del 1996, rifiutava però la soluzione dell'abbreviazione κ^θ in κ(όλλα)θ(ον)¹⁵.

A dire il vero, non riesco a seguire le argomentazioni di Mayerson: poiché quelle usate per gli altri prodotti sono unità di misura 'pure', e non contenitori, anche quella per le conserve sotto sale dovrebbe essere un'unità astratta. E tuttavia proprio per un prodotto come conserve sotto sale, la cui preparazione implica l'uso di un contenitore, la sua misurazione secondo il tipo di vaso usato mi sembra una cosa naturale. Del resto che l'argomentazione di Mayerson non sia da accettare, lo dimostrano testi come il nostro PERF 550 che, in un contesto uguale a quello dei papiri di Afrodito, misurano la ἀλυκή in *knidia*: anche questo un tipo di vaso, non un'unità di misura astratta. Non solo: PERF 550 mostra anche che il κ^θ dei papiri di Afrodito e degli altri testi doveva essere una misura che, anche se proprio non la si vuole sciogliere in κ(όλλα)θ(ον), doveva comunque essere a questo equivalente. Infatti, secondo l'equivalenza ricavabile da P.Apoll. 96.1, 6–8, che misura i τὰρίχια in κόλλα(α)θ(α) — e qui la soluzione dell'abbreviazione è fuori di dubbio — e *knidia*, un *kollathon* è per l'appunto uguale a

¹² Discussione dettagliata in F. Morelli, *Olio e retribuzioni nell'Egitto tardo (V–VIII d. C.)*, Firenze 1996, 99–122.

¹³ *Olio e retribuzioni* (n. 12) 83–87. Cfr. anche N. Kruit, K. A. Worp, *Geographical Jar Names: Towards a Multi-Disciplinary Approach*, APF 46 (2000) 102–103 n. 92.

¹⁴ Ἀλυκῆς κ^θ in the Aphrodito Papyri = κόλλαθον of Salt?, BASP 36 (1999) 87–91.

¹⁵ E in questo egli è stato seguito recentemente da A. Delattre, R. Pintaudi, N. Vanthieghem, *Un entagion bilingue du gouverneur 'Abd al-'Aziz ibn Marwân trouvé à Antinoé*, CdÉ 88 (2013) 370.

4 *knidia*¹⁶. In altre parole la razione da uno *knidion* mensile di PERF 550 è uguale¹⁷ a quella da $\frac{1}{4}$ κ⁰ dei papiri di Afrodito.

¹⁶ Per questa equivalenza vedi Morelli, *Olio e retribuzioni* (n. 12) 85 con la n. 20. La stessa relazione è probabilmente dietro ai dati di CPR VIII 85, dove i 12 *knidia* di l. 17 insieme a un *kollathon* e un *lakon* di l. 20 danno il totale di 5 *kollatha* di l. 23: a 4 *knidia* per *kollathon*, 12 *knidia* equivalgono a 3 *kollatha*, che sommati al *kollathon* di l. 20 danno 4 *kollatha*. Ai 5 del totale si arriva senza difficoltà se il *lakon* della stessa l. 20 ha una capacità uguale a quella del *kollathon*. E in effetti BGU XII 2179.7 (Ermupoli VI) mostra che un *λακοοτ* è uguale a 4 *knidia*. L'equivalenza tra il *kollathon* e il *lakon/lak* risulta ancora da P.Merton II 100 (Arsinoite 669, cfr. M. Hombert, *Bulletin Papyrologique XXVIII*, REG 79 [1966] 137, e J. Gascou, K. A. Worp, *Problèmes de documentation Apollinopolite*, ZPE 49 [1982] 88). Nella prima parte del testo, in scrittura minuscola, il pagarco Flavios Petterios ordina la consegna, tra l'altro, di conserve sotto sale. H. I. Bell, in una prima edizione in *A Requisitioning Order for Taxes in Kind*, Aegyptus 31 (1951) 307–312, leggeva a l. 3 ἀλικ(ῆς) κ(όλλα)θ(α) ιθ δε[καεννέα]. Ripubblicando poi il testo come P.Merton II 100 egli correggeva la lettura in ἀλικ(ῆς) κ(α)θ(αρᾶς) κτλ., sulla base delle osservazioni di R. Rémondon, P.Apoll. 93 A 8 n., cfr. P.Merton II 100.3 n. La seconda parte di P.Merton II 100 invece, a partire dalla fine di l. 5, contiene la sottoscrizione di un Elias *notarios*: la scrittura qui è una corsiva inclinata, diversa dunque dalla minuscola usata per l'ordine di Petterios. All'interno di questa seconda parte si riepilogano le richieste: per le conserve sotto sale Bell leggeva a l. 6 ἀλικ(ῆς) λάκ(κων) δεκαεννέα. Riprendendo in considerazione il documento, J. G. Keenan, *Two Notes on P.Merton II 100*, ZPE 16 (1975) 46 n. 8, proponeva di tornare al κ(όλλα)θ(α) della prima edizione per la l. 3, e di uniformare le due indicazioni leggendo κ(ολλά)θ(ων) invece di λάκ(κων) a l. 6. Questa lettura per la l. 6 era accettata da me in *Olio e retribuzioni* (n. 12) 85, ed è ripresa anche da K. A. Worp, *Notes on Coptic Containers of Liquid in Greek Papyri*, in: M. Immerzeel, J. Van der Vliet, *Coptic Studies on the Threshold of a New Millennium I, Proceedings of the Seventh International Congress of Coptic Studies. Leiden, 27 August – 2 September 2000*, Leuven etc. 2004, 557. Che a l. 3 si debba leggere κ(όλλα)θ(α) — o in ogni caso un'unità di misura — è fuori discussione, poiché con κ(α)θ(αρᾶς) una unità di misura alla quale riferire il numero 19 mancherebbe. A una più attenta considerazione del documento però, sostituire il λακ() di l. 6 con un κ()θ() è più difficile, e non è necessario. Il λ è ben visibile sulla riproduzione del papiro, subito dopo il κ e il trattino di abbreviazione finale di ἀλικ(). Più semplicemente si deve pensare che chi ha ripetuto a l. 6 la quantità — un'altra persona, che scrive diversamente e usa la forma ἀλική al posto dello ἀλική di l. 3 — abbia sostituito il *kollathon* con il *lakon* poiché le due misure erano equivalenti e potevano essere confuse. Diversa è la cosa con l'altro prodotto che figura nel papiro, l'ὄψαριον o pesce fresco: l'unità di misura usata per esso non è (λάκκα) o λ(άκκων), come leggeva Bell — pur dubitandone — rispettivamente a l. 4 e l. 7, e neppure il (λάκας) o λ(άκων) proposto per queste linee da P. J. Sijpesteijn e K. A. Worp in CPR VIII 66.2 n., ma λί(τραί). L'abbreviazione è poco chiara a l. 4, ma ben visibile a l. 7, dove si può dubitare se mai se si debba trascrivere λ(ιτρῶν), λ(ιτρῶν), o λ(ι)τ(ρῶν). La stessa unità di misura è letta da Worp, *Notes, cit.*, il quale ha meno dubbi sul tipo di abbreviazione e propone λί(τραί) per l. 4 e λί(τραί) per l. 7 — ma qui è richiesto un genitivo, come mostra anche il numero τετρακοσίων —. Uguale come sia abbreviata l'unità di misura, la cosa importante, anche per la soluzione del κ()θ() della ἀλική, è che in P.Merton II 100 abbiamo da un lato del pesce fresco, misurato come di regola secondo il peso; dall'altro del pesce (o un altro prodotto) salato, misurato anche questo alla maniera usuale, e cioè secondo i contenitori nei quali esso viene conservato e trattato.

¹⁷ Assumendo ovviamente una *knidion* della stessa capacità di quello di P.Apoll. 96. Per la variabilità di questa misura — come anche delle altre —, cfr. L. Casson, *Wine Measures and Prices in Byzantine Egypt*, TAPhA 70 (1939) 6–8, e da ultimo Hickey, *Wine* (n. 11) 192.

Resta comunque il fatto che la ἀλική in PERF 550 è misurata con un contenitore diverso da quello usato nei testi di fine VII e inizio VIII secolo. Ora, i testi che mostrano lo *knidion* come unità di misura per la ἀλική o i τάριχια sono assai pochi: due del periodo bizantino, e cioè P.Ryl. IV 627.77 (Ermupoli IV) e P.Ant. II 96.6 (VI). Gli altri tre del periodo arabo: CPR VIII 85.17, P.Apoll. 96, e SB VI 9577.

Almeno ai tempi di Qurra b. Sharik il *kollathon* con le sue frazioni figura come la sola misura usata ufficialmente per questo genere alimentare: in *kollatha* li richiedeva l'amministrazione della capitale, in *kollatha* essi erano contabilizzati e registrati ai vari livelli dell'amministrazione della pagarchia. L'uso del *kollathon* come misura standard per questo prodotto non è una peculiarità della documentazione di Afrodito: oltre che dall'amministrazione centrale in al-Fuṣṭāṭ esso è usato anche nel già citato CPR XXII 51, eracleopolita e di collocazione cronologica difficile da precisare, ma comunque del periodo arabo. Ci si può chiedere allora se sia possibile — e se mai perché — che un personaggio attivo nell'amministrazione della pagarchia alla fine del VII o all'inizio dell'VIII secolo richiedesse in un *entagion* la ἀλική in una misura diversa.

O se non possa essere questo un elemento per concludere che PERF 550 sia davvero anteriore ai tempi di Qurra b. Sharik. Anteriori sono anche gli altri testi che mostrano l'uso dello *knidion* come unità di misura per la ἀλική: lasciando da parte i testi del periodo bizantino, CPR VIII 85 è connesso con l'archivio di Senouthios *anystes*, e sarà da datare negli anni 40 del VII secolo¹⁸. Soltanto di un paio di decenni posteriore deve essere P.Apoll. 96. Di nuovo ai primissimi anni del periodo arabo, e cioè all'inizio degli anni '40, ci porta SB VI 9577, ordine dell'emiro 'Abdallah ai due pagarchi dell'Eracleopolite Christophoros e Theodorakios: per l'appunto figli del pagarco Apa Kyros, e dello stesso archivio al quale apparterebbe PERF 550; se davvero lo Apa Kyros fosse lo stesso. Con questa identificazione, gli altri testi dell'archivio porterebbero a considerare il 21 dicembre del 638 — la data già indicata da Karabacek — come la data più verosimile per PERF 550.

Non so però se davvero l'uso dello *knidion* in PERF 550 possa avere tutto questo valore. Che le lettere di Qurra b. Sharik usino sempre la stessa unità di misura è naturale, e naturale è anche il fatto che la contabilità della pagarchia si attenga a questo uso per registrare, ed eventualmente sommare, le varie requisizioni di ἀλική in natura o anche in denaro. PERF 550 però si pone su un piano diverso: esso è emesso al livello della pagarchia, è rivolto a un villaggio, e richiede una quantità di ἀλική determinata e concreta, da consegnare in natura. Questa quantità, che se espressa in *kollatha* sarebbe stata di $\frac{3}{4}$ di *kollathon*, avrebbe comunque dovuto essere consegnata in contenitori diversi, più piccoli e riconducibili a frazioni di *kollathon*, come lo *knidion*. È possibile allora che Apa Kyros abbia tradotto la quantità teorica, e ufficiale, di $\frac{3}{4}$ *kollathon* in quella reale di 3 *knidia*¹⁹.

¹⁸ CPR XXX p. 9 n. 18, pp. 97–98.

¹⁹ È da rilevare che, per quanto lo *knidion* fosse un contenitore che poteva avere dimensioni variabili, Apa Kyros non ritiene qui di doverne specificare la capacità. Forse perché comunque

Del resto, poiché si è visto che le persone del papiro devono essere al servizio degli arabi, una datazione di PERF 550 al 638 vorrebbe dire anticipare di (almeno) un anno la data dell'invasione araba d'Egitto. Questo non sarebbe in sé da escludere a priori: già P.Lond. I 113.10 (pp. 222–223) = W.Chr. 8 lascia qualche perplessità sulla cronologia canonizzata della conquista²⁰.

Per PERF 550, piuttosto che la presenza degli arabi in Egitto già nel 638, quello che davvero mette a disagio è il dover assumere che già in questo momento essi mantenesero dei *karaboi*, come ai tempi di Qurra b. Sharik. Di ἐργασία dei *karaboi*, come in PERF 550, si parla ripetutamente in documenti dell'inizio dell'VIII secolo: così la stessa identica formula di PERF 550 si ritrova in CPR XXII 45.10, di provenienza ignota ma almeno contemporaneo dell'archivio di Afrodito: λ(ό)γ(ω) ἐργ(ασίας) τῶ(ν) καρ(άβων); e P.Lond. IV 1451.113, da Afrodito e del 701/702 o 716/717: λόγ(ω) ἐργ(ασίας) τῶ(ν) καρ(άβων) [²¹. Certamente gli arabi utilizzavano *karaboi* già nei primi anni dopo la conquista, come mostra PERF 551²², con la richiesta di mettere a disposizione una di queste imbarcazioni per il trasporto di orzo²³. Ma PERF 550 implica, per

era chiaro che, trattandosi di tre razioni mensili da $\frac{1}{4}$ *kollathon* ciascuna, i tre *knidia* richiesti dovevano corrispondere a $\frac{3}{4}$ *kollathon*?

²⁰ Cfr. F. Morelli, *Amr e Martina: la reggenza di un'imperatrice o l'amministrazione araba d'Egitto*, ZPE 173 (2010) 155 n. 65.

²¹ Un altro parallelo è in P.Laur. IV 192.8–9 (Afrodito 709), τῶ ἐπιχειμένῳ | τῆς ἐργασίας τῶν αὐτῶν καράβων. Cfr. anche P.Lond. IV 1336.5 (Afrodito 709), [λόγ(ω) ἐργ(ασίας) c λουφοίων, e altri documenti nei quali analoghe formule con ἐργασία sono usate per altri lavori per conto dell'amministrazione araba: P.Lond. IV 1342.8 (Afrodito 709), 1401.4 e 9 (Afrodito 709–714), P.Ross. Georg. IV 3.[2] e 13 (Afrodito 709), etc.: tutte lettere di Qurra b. Sharik.

²² Per l'edizione di questo testo vedi sopra n. 2.

²³ Il che implica che, nonostante quel che potrebbe sembrare, difficilmente esse saranno state introdotte in Egitto dagli arabi. In effetti queste imbarcazioni sono bene attestate nei papiri, ma quasi esclusivamente in documenti del periodo arabo. La sola attestazione precedente — per altro solo di poco, poiché il papiro è del VII secolo — figura in P.Harrauer 60, secondo l'intestazione un conto dei *karaboi* dell'imperatrice. Tuttavia, almeno alcuni dei pagamenti di questo papiro sono difficili da mettere in relazione con imbarcazioni: ad esempio quello di l. 7, versato da un Eros per un'abitazione della chiesa episcopale. Devo dire che ho anche dei dubbi sulla lettura κ[α]ράβ(ων) della l. 1: il primo tratto di quello che dovrebbe essere β sale verso l'alto, anche se è interrotto da una piccola lacuna, e la lettera mi sembra piuttosto un κ. La prima lettera della parola poi può bene essere anche un η. Con una lettura Ἡρακ(λέου)ς avremmo un conto di pagamenti per proprietà imperiali dell'Eracleopolite per l'indizione 13: un uso analogo, nel senso di tributi, pagamenti per le terre imperiali, si avrebbe per δεσποτικά in P.Cairo Masp. III 67287 IV 29 (Afrodito, dopo il 538): εἰς συ[μ]πληρου (l. συμπλήρωσις) τῶν δεσπ(οτικῶν) ἰδ <ἰνδικτίωνος>. Ma leggere Ἡρακ(λέου)ς in P.Harrauer 60.1 andrebbe contro la provenienza dall'Arsinoite proposta con buoni argomenti — la menzione della μεγάλη ἐκκλησία e dei ῥυπαρὰ νομίσματα — da B. Palme nell'introduzione al papiro, pp. 238–239; tanto più che per la località Ψαιμι di P.Harrauer 60.4 si potrebbe pensare a un'identificazione con la πωαιμ del Fayum di Timm, *Das christlich-koptische Ägypten* (n. 5) IV 2019. È anche vero però che i due toponimi non sono identici; e che, come ammette lo stesso Palme in P.Harrauer 60.7 n., l'uso di μεγάλη ἐκκλησία per la chiesa episcopale è attestato anche per altre città, ad esempio proprio per Eracleopoli. Anche la distribuzione geografica dei ῥυπαρὰ νομίσματα e un loro uso limitato all'Arsinoite restano incerti.

il modo in cui è formulato l'ordine, un sistema di requisizioni di manodopera per i lavori ai *karaboi* organizzato come qualcosa di regolare e su larga scala²⁴, con delle razioni che erano già quelle che si ritrovano poi nell'VIII secolo. E che come queste prevedevano l'astinenza dagli alcolici — almeno nel senso che questi non erano forniti dallo stato — per i lavoratori al servizio dell'amministrazione araba. Un atteggiamento di questo genere da parte degli arabi appena arrivati in Egitto, già alla fine degli anni '30, contrasterebbe molto con quanto sembra risultare da documenti di pochi anni posteriori, come quelli dell'archivio di Senouthios²⁵.

Per risolvere — ma solo parzialmente — il problema si potrebbe saltare al ciclo indizionale successivo, e datare il papiro al 653. Questo però fa difficoltà per la cronologia dei documenti dei nostri pagarchi eracleopoliti. Essi infatti sono indirizzati ai diversi pagarchi secondo la seguente distribuzione cronologica:

– 26 gennaio–24 febbraio 642 (Mecheir indizione 15): ad Appa Kyros pagarco dello *skelos* Nord dal duca dell'Arcadia Philoxenos, SB VIII 9749 (PERF 553).

– 16 febbraio e 19 luglio 642 (Mecheir 22 e Epeiph 25 indizione 15): ad Appa Kyros pagarco dello *skelos* Nord da alcuni arabi, SB VIII 9755 (PERF 564).

– 25 febbraio 642²⁶ (Phamenoth 1 indizione 15): a Christophoros figlio di Appa Kyros, pagarco dello stesso *skelos* Nord, da un *meizon* e un *boethos* di un villaggio, SB VIII 9750 (PERF 554).

Fino a qui possiamo pensare — se, come credo, SB VIII 9750 è davvero del 642 — che Appa Kyros fosse pagarco insieme almeno al figlio Christophoros, e che i documenti fossero indirizzati secondo i casi all'uno o all'altro²⁷. Poi però Appa Kyros non è più nominato: i documenti sono indirizzati o a pagarchi dei quali non si fa il nome, o a Christophoros, da solo o insieme al fratello Theodorakios, oppure al solo Theodorakios:

²⁴ Un'organizzazione di questo genere la vediamo in P. Apoll. 9, probabilmente del 675/676 o forse 660/661 — cfr. Gascou, Worp, *Problèmes* (n. 16) 87–88 —, che mostra calafati impiegati regolarmente ai *karaboi* di Babylon. Il papiro però non dice nulla sulle loro razioni. Ci sarebbe anche CPR XXII 5, una comunicazione frammentaria a Theodorakios a proposito di *nautai*: ma ciò è troppo poco per dedurne l'esistenza di un sistema organizzato come quello che è dietro PERF 550. E poi CPR XXII 5 è comunque — anche se di pochi anni — più tardo della data proposta da Karabacek per PERF 550.

²⁵ CPR XXX pp. 12–15. Vedi adesso anche Morelli, *Egitto arabo* (n. 2).

²⁶ K. A. Worp, *Nochmals der Notar Anup*, ZPE 47 (1982) 285–286 n. 3, per evitare di vedere padre e figlio sovrapporsi nell'ufficio del pagarco, propone una datazione alternativa al 657, che però mi sembra troppo tarda. Non è una difficoltà il fatto che Appa Kyros e Christophoros potessero essere pagarchi contemporaneamente. E a rigore ciò non è nemmeno richiesto dalle date dei nostri papiri: SB VIII 9755 è un testo scritto in due fasi, e cioè una prima ricevuta per 96 animali indirizzata ad Appa Kyros e datata al 22 Mecheir/16 febbraio e un'aggiunta posteriore per altri 3 animali, del 25 Epeiph/19 luglio. Questa aggiunta non modifica l'intestazione del primo testo, scritta il 16 febbraio, ma ciò non implica che il 19 luglio il pagarco fosse sempre lo stesso, e che Appa Kyros non fosse nel frattempo stato sostituito dal figlio. In altre parole, entrambe le due intestazioni rivolte ad Appa Kyros sono anteriori a quella rivolta a Christophoros.

²⁷ In questo senso si può forse intendere il fatto che SB VIII 9750, pure rivolto a Christophoros, indica comunque che egli è il figlio di Appa Kyros. Questa indicazione invece non è mai nei documenti posteriori, rivolti a Christophoros e Theodorakios.

- 8 gennaio 643 (Tybi 13 indizione 1): al pagarco di Eracleopoli, senza nome, da Ambros *symbolos*, SB XX 14443 (PERF 556).
- 25 aprile 643 (Pharmouthi 30 indizione 1): a Christophoros e Theodorakios pagarchi di Eracleopoli dall'emiro Abdellas, SB VI 9576 (PERF 558).
- 1 giugno 644 (Payni 7 indizione 2): a Christophoros e Theodorakios pagarchi di Eracleopoli dall'emiro Abdellas, SB VIII 9751 (PERF 559).
- 4 giugno 646 (Payni 10 indizione 4): a Christophoros, qui *topoteretes* di Eracleopoli, da Iouliana moglie di Helias *neoteros*, SB VIII 9754 (PERF 563).
- 21 novembre 647 (Hathyr 24 indizione 6): a Christophoros pagarco dello *skelos* Nord da Elias panettiere, BGU I 304.

Rimangono SB VI 9577 (PERF 557), PERF 551²⁸, CPR XXII 4 e 5²⁹: il primo è un ordine dell'emiro Abdellas a Christophoros e Theodorakios, pagarchi di Eracleopoli: la data rimane sconosciuta³⁰, ma gli altri ordini dello stesso Abdellas (SB VI 9576, 9578, VIII 9751, 9753) sono delle indizioni 1 e 2, e farebbero pensare anche per SB VI 9577 a una data verso gli anni 642–644. PERF 551 è un ordine dell'emiro Ariga ad Apa Kyros, senza data. L'emiro Ariga è però menzionato in SB VIII 9749, ricevuta rilasciata allo stesso Apa Kyros nel gennaio–febbraio del 642. Probabilmente anche PERF 551 è da collocare in questo stesso anno, che poi è lo stesso al quale sono datati gli altri documenti che nominano Apa Kyros. CPR XXII 4 e 5 infine sono diretti al solo Theodorakios e non danno indicazioni per una datazione più precisa. Essi potrebbero essere posteriori a quelli indirizzati a Christophoros.

Con questa distribuzione dei testi ho qualche problema a far ricomparire lo stesso Apa Kyros come pagarco dell'Eracleopolite nel 653: più di dieci anni dopo gli altri documenti che lo riguardano, e dopo che i documenti che abbiamo per gli anni 643–647 ci mostrano come pagarchi soltanto i suoi figli Christophoros e Theodorakios.

D'altra parte in PERF 550 Apa Kyros è la persona che emette il documento, mentre nei documenti dei pagarchi dell'Eracleopolite Apa Kyros e i suoi figli sono i destinatari.

²⁸ Per l'edizione di questo testo vedi sopra n. 2.

²⁹ Ci sarebbe ancora CPR XXII 6, un ordine emesso da Theodorakios: ma qui è incerto se si tratti del pagarco eracleopolita o di quello dell'Arsinoite.

³⁰ A l. 2 il papiro ha $\mu(\eta\nu\delta\varsigma)$ α , non $\mu(\epsilon)\chi(\epsilon\iota\rho)$ α , come si legge invece nell'edizione e come sostenuto ancora da H. Harrauer, P. J. Sijpesteijn, *20 Bemerkungen zu Papyri*, Tyche 3 (1988) 111 n. 5. Il tratto obliquo appena visibile sopra il μ non è parte di un χ , ma il segno di abbreviazione di μ' , $\mu(\eta\nu\delta\varsigma)$. Si tratta, come ci si aspetta in questa posizione, del periodo coperto dai prodotti richiesti. Che queste razioni dovessero essere per un mese, era stato già proposto in Morelli, *Olio e retribuzioni* (n. 12) 87–88, dove però seguivo ancora la lettura di Wessely/Grohmann. Ancora a proposito di questo testo: a l. 1 leggere $\theta\epsilon\omega\delta$ invece di $\theta\epsilon\omega(\delta)$; a l. 2 $\omicron\delta\varsigma\iota(v)$ è preferibile allo $\omicron\delta\varsigma\iota$ di H. I. Bell, JEA 19 (1933) 78 n. 1, poiché rende conto del trattino di abbreviazione che taglia lo ι . Una quarta linea inizia con $\kappa[v(\delta)]\delta(\iota\alpha)$ [$\rho\alpha\ \acute{\epsilon}\kappa\alpha\tau\delta\nu\ \acute{\epsilon}\beta\delta\omicron\mu\eta\kappa[\omicron\nu\tau\alpha\ \acute{\epsilon}\nu\ \mu\acute{o}(v\alpha)$. Sul *verso* l'unità di misura per le conserve sotto sale è $\kappa\nu(\iota)\delta(\iota\omega\nu)$, non $\kappa\alpha\nu(\iota)\delta(\iota\omega\nu)$ come nell'edizione. L'interpretazione data da Grohmann per il $\lambda\upsilon\kappa\alpha\rho()$ del papiro nel senso di «armuriers», o da Karabacek nel senso di «Panzerfertiger», rimaneva misteriosa per Harrauer e Sijpesteijn, *cit.* 112 con la n. 8. Senza volerne sostenere la correttezza in SB VI 9577, essa deriva evidentemente dalla voce *Lucarius* 2 in Ch. Du Cange, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, Niort 1883–1887, V 146: « $\theta\omega\rho\alpha\kappa\omicron\pi\omicron\iota\delta\varsigma$, *Armorum* (Thoracum) *faber*, in Supplemento Antiquarii.»

Anche se si trattasse della stessa persona allora, PERF 550 sarebbe da considerare piuttosto come un testo estraneo all'archivio, arrivati casualmente e indipendentemente dagli altri.

Con tutto ciò, il legame con l'archivio di Apa Kyros, Christophoros e Theodorakios diventa sempre più evanescente: esso si baserebbe solo sull'identità del nome — per altro molto frequente — in funzioni analoghe. Molto più forti sono gli elementi che portano a collocare PERF 550 più avanti nel periodo arabo: nella seconda parte del VII secolo, o anche all'inizio dell'VIII. Preferisco pensare allora che il mittente del nostro documento sia soltanto un omonimo dell'Apa Kyros dei primi anni dell'occupazione araba, e che il papiro non abbia niente a che fare con l'archivio. Si eliminano in questo modo tutte le difficoltà di ordine cronologico relative all'occupazione araba, alla successione dei pagarchi, e all'introduzione di un sistema regolare per la requisizione di carpentieri navali e delle loro razioni.

Institut für Alte Geschichte und Altertumskunde,
Papyrologie und Epigraphik
Universität Wien
Universitätsring 1
1010 Wien, Österreich
federico.morelli@univie.ac.at

Federico Morelli